

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione
INSERZIONI:
In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Il pericolo austriaco

Crediamo fare un regalo ai nostri lettori riferendo da un autorevole periodico torinese questo articolo dell'egregio nostro concittadino ed amico carissimo prof. Giovanni Pacchioni, insegnante di Diritto Romano in quell'Università, dopo esserlo stato per vari anni a Innsbruck.

Si è molto parlato in questi ultimi tempi degli armamenti austriaci ai nostri confini. Italiani colà residenti hanno scritto lettere d'allarme, susseguite naturalmente da ufficiali smentite e dalla assicurazione dei diplomatici che le relazioni fra l'Austria e l'Italia non furono mai improntate a tanta cordialità quanto in questi ultimi tempi.

È sta bene. Ma il fatto stesso che la preoccupazione di possibili conflitti si affaccia e riaffaccia qua e là con strana persistenza, in onta ad un trattato di alleanza, prova che qualche cosa di poco saldo e affidante vi è nei rapporti fra i due Stati.

Non sarà fuor di luogo cercare di approfondire lo sguardo su questo qualche cosa.

In Austria si finge di credere che consista nell'aspirazione dell'italiana a Trento e Trieste e sulla possibilità di colpi di testa da parte nostra in questa direzione.

Ma gli è questa una pura finzione; in quel paese (che segue con grande attenzione le vicende della nostra vita nazionale) tutti sanno perfettamente che il nostro irredentismo è platonico e che la nostra aspirazione alla pace è profonda e sincera, appunto perchè radicata nelle nostre necessità economiche e nel bisogno che noi sentiamo di rassodare l'opera di restaurazione sociale appena intrapresa.

Tuttavia però colà si arma.

Anche da noi vi sono dei temperamenti sentimentali che non sanno considerare la possibilità di un conflitto coll'Austria che sotto l'angolo visuale di una guerra di redenzione. Questi vi sentono tranquilli sull'avvenire quando siano riusciti ad annichire il proprio irredentismo, perchè pensano che gli influssi della questione di Trento e Trieste non vi abbia ad essere per noi pericolo alcuno di conflitto coll'Austria....

Ma se gli austriaci non sono sinceri nel prestare l'irredentismo a giustificazione dei loro armamenti, gli italiani, che credono assicurata la pace coll'Austria, quando da parte nostra non si tocchi il tasto di Trento e Trieste, mi sembrano vittime di una illusione. Giacchè, a ben vedere, ciò che costituisce il vero, costante pericolo per la stabilità dei rapporti austro-italiani non è l'irredentismo, ma le condizioni interne di quella monarchia, le quali sono andate negli ultimi decenni sempre peggiorando, togliendo ai politici di quel paese la fiducia di poter pacificamente riuscire a trarre lo Stato dalla morta gora, ove minaccia di imputridire, senza prima avergli dato una nuova tonicità con qualche ardita diversione.

Gli è per ciò, e non per altro, che l'Austria arma sistematicamente, quasi meccanicamente, seguendo un istinto di conservazione che l'avverte della necessità di una qualche grande prova, più o meno lontana, da tentare col coraggio della disperazione nella lotta per l'esistenza.

Non è difficile il persuadersene con un rapido esame delle condizioni dell'Impero nella sua complicata e variopinta compagine.

Qui in prima linea vengono in considerazione i rapporti coll'Ungheria. Nel 1867 poté sembrare che la chiave di una duratura disciplina di questi rapporti fosse trovata colla formula della *Unione reale* in base al compromesso.

Ma questi ultimi decenni hanno dimostrato che l'Unione reale a base del compromesso è assurda e che segna un punto di equilibrio instabile che dovrà fatalmente risolversi secondo

le faticose parole dello Schindler, in uno di questi due termini: o unitarismo perfetto, oppure, ciò che è ben più probabile, perfetto dualismo.

Intanto dal 1897 ad oggi, malgrado il succedersi di Ministri diversi, tutti costituiti all'uopo, non è riuscito di rinnovare il compromesso fra le due parti della Monarchia; l'Austria-Ungheria esiste quindi solo di fatto, e, quello che è ancor peggio, immensi interessi commerciali ed economici sono frattanto sospesi o paralizzati.

Se voi domandate ad un qualsiasi politico austriaco come potrà alla fine risolversi il conflitto coll'Ungheria, egli vi scuoterà il capo e con quel sorriso leggiadro, misto di scetticismo e indifferenza che è una specialità tutta austriaca, vi risponderà che *nessuno può saperlo a questo mondo!*....

Non migliore è frattanto la situazione nell'interno dell'Austria. Qui le leggi liberali del 1867 hanno rafforzato la coscienza nazionale slava, acuito quel conflitto fra teutonismo e slavismo, del quale non è possibile prevedere la fine.

Gli è che ormai tedeschi e slavi non combattono più per l'eguaglianza, ma per la supremazia nell'impero e per fini ultimi, trascendenti gli interessi dell'impero stesso: gli uni colla forza delle tradizioni, coll'autorità della più antica cultura, colla coscienza della grande Germania alle spalle; gli altri colla forza del numero, colla slancio dei popoli giovani e coll'ideale della grande Russia dell'avvenire.

Fra simili nemici sarà ben difficile ottenere una tregua se non con mezzi eroici.

Ma intanto che questi due popoli continuano a combattersi ad oltranza, gli altri minori, che li intramezzano, hanno la sorte dei vasi di terra colti viaggiando coi mortai; vengono colpiti, infranti e straziati (basta pensare al problema universitario italiano per persuadersene), e aumentano, colle loro grida di protesta e di dolore, il generale frastuono di malcontento.

Or, come uscire pacificamente da questa situazione? Nessuno vi è in Austria che lo sappia; tutti anzi sentono che si tratta di un problema che maledettamente assomiglia alla quadratura del cerchio. Il fallito, che salì al Governo nel 1879, mentre di questa situazione erano già delineati i tratti fondamentali, inventò la frase *weiter wurseln* come unico programma possibile del Governo austriaco: la più povera e volgare traduzione che abbia mai avuto il classico *carpe diem*.

Körber, dopo molti anni salito al Governo come pacificatore, dopo la bufera Badeni, finì per sostituire al *weiter wurseln* il programma dell'*attendere senza passione*, e pure anch'egli ha dovuto ritirarsi per lasciare il compito ad altri, che potrà fare anche meno di lui.

Ora, quando uno Stato è giunto a tal punto di intestino disordine, non è certo esagerato temere che, per assestarsi *ab imis* all'interno, esso sia tratto a qualche colpo di testa verso l'esterno.

So bene che vi sono molti i quali pensano che l'Austria abbia i giorni contati, e che, ad esempio, al prossimo cambiamento di trono abbia a dissolversi per sé.

Ma, in base a tali fantasie, nessuno vorrebbe certo mettere a repentaglio i più vitali interessi della propria nazione. La storia ci insegna che il più vecchio e logoro organismo politico può trovare all'ultimo momento inopinate energie in se stesso e slanciarsi con rinnovato ordine per una via di espansione politica.

In Austria, poi, non solo la tradizione, ma molteplici altri fattori sarebbero al momento opportuno pronti ad opporsi *viribus unitis*, alla dissoluzione: la vastissima dinastia, e gli innumerevoli interessi ad essa connessi; l'esercito, ancor immune dalle lotte nazionali; la burocrazia ben pagata e il clericalismo.

Se dunque la situazione interna dell'Austria-Ungheria è attualmente deplorabile e disperata, non per questo è il caso di cullarsi nella illu-

sione che essa debba da un momento all'altro sfasciarsi di per sé.

Ma, al contrario, deve invece pensarsi che in questa patologica situazione interna è insito un vero pericolo internazionale, perchè essa, anche da sola, presto o tardi, basterà a far sì che quei governanti si mettano a spiare le nubi dell'orizzonte, non già colla preoccupazione di chi teme, ma coll'ansia di chi aspetta un buon pretesto per rullare i tamburi e imporre la pace all'interno colle supreme necessità della guerra.

Per cui, se in Austria si va già parlando di guerra possibile, e se in previsione di questa si fortificano specialmente i confini verso l'Italia e si votano centinaia di milioni per la flotta, ciò non è certo perchè l'Austria pensi seriamente ad un colpo di mano da parte nostra su Trento o Trieste, ma perchè sente che quando si vedrà sospinta a qualche grave impresa dalle necessità interne e dal bisogno di risolvere tanti problemi fondamentali, essa dovrà fatalmente trovarsi in conflitto di interessi con l'Italia.

Ognuno vede quanto, di fronte a questo stato di cose, possano valer le rassicuranti dichiarazioni dei diplomatici. Si può facilmente ammettere che essi dicano semplicemente il vero quando affermano che i rapporti fra Italia ed Austria sono attualmente cordialissimi.

Ma pur dato ciò sarebbe delittuoso da queste fortunate condizioni del momento lasciarsi precludere la vista delle linee fondamentali della situazione nostra di fronte all'Austria nell'avvenire.

Se l'Austria, malgrado la sua cordiale amicizia per noi, arma, presentendo le sue future necessità, occorre che noi pure armiamo se non vogliamo correre il rischio di trovarci poi in una fatale posizione di inferiorità nella ipotesi di un conflitto di interessi, da noi non provocato, ma a noi direttamente o indirettamente imposto.

Giovanni Pacchioni.

La proprietà « familiare » in Francia

Parlo di un progetto di legge presentato alla Camera Francese, che, per la sua importanza sociale, pel profondo significato che contiene rispetto ai principi dell'evoluzione umana, merita di essere studiato e meditato.

L'istituto giuridico della *famiglia romana*, cioè dei beni inalienabili e imperscrutabili appartenenti alla collettività familiare, sta per ricomparire nelle legislazioni europee, dopo che il diritto americano già da tempo lo aveva fatto rivivere. Ognuno comprende l'importanza etico-giuridica di questa deroga al principio fondamentale della proprietà individuale (deroga, che deve essere giustificata, come lo è infatti, da una alta necessità). Ed infatti la proprietà di famiglia tende a tutelare l'organismo familiare stesso, a costituirgli una base materiale permanente, in cui e su cui si svolga la vita dei singoli membri. Difesa dai passaggi e dalle divisioni della proprietà, la *famiglia* nell'antico significato romano è un ricostituente della comunanza familiare, dell'unità di vita materiale e morale dei singoli membri.

Così l'istituzione nuova, che il diritto romano imperiale, nell'effervescenza individualistica d'allora, aveva creduto bene di abolire contro una secolare tradizione, costituirebbe nel diritto moderno una difesa della famiglia e della proprietà: i due istituti su cui s'incardina la civiltà moderna.

E di notevole vi è ancora un altro fatto: il primo Stato che abbia formalmente proposto tale riforma legislativa, è stato appunto la Francia, cioè lo Stato, che *apparentemente* è in testa a quel movimento di riforme socialistiche, che tende a comprimere ed a combattere nelle base presenti la

proprietà e la famiglia. Il qual fatto dimostra ancora una volta quanta forza di conservazione economico-giuridica possiede la Francia, e come il sentimento francese, contrariamente ad affermazioni di retori socialisti, sia profondissimamente individualista.

×

Il Signor Ruau, il nuovo ministro francese d'agricoltura, ha infatti deposto in questi giorni un progetto sulla costituzione e la conservazione della *proprietà familiare*. Questo progetto, che ha per fine l'introduzione nella legislazione francese dell'istituto americano dell'*homestead*, cioè d'applicare alla casa di famiglia, in certe determinate condizioni, il privilegio dell'inalienabilità e dell'imprescrittibilità, era da lungo tempo allo studio nel ministero d'agricoltura; il suo testo, sottoposto all'esame preventivo delle Corti d'Appello francesi, è stato definitivamente adottato dal Consiglio di Stato.

Del resto una corrente d'opinione si delinea in tutta l'Europa in favore della piccola proprietà familiare; di già protetta da leggi tutelari in Russia, in Rumania, in Serbia; negli altri paesi — la Germania, l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Svizzera — alcuni progetti tendono pure a costituire i beni di famiglia. I Governi esteri hanno inoltre modificato la loro legislazione fondiaria, tendendo a rendere la proprietà rurale accessibile alle classi lavoratrici con disposizioni legislative e con vantaggi fiscali.

La legge sulle abitazioni a buon mercato e la proposta dell'on. Siegfried sulla piccola proprietà rurale, votata dalla Camera Francese, hanno lo stesso scopo: tendono a facilitare a tutti la proprietà di un focolare, e a proteggerlo, e ad assicurarne la trasmissione ereditaria.

Anche l'on. Ruau giustifica l'opportunità del suo progetto colla necessità di difendere la piccola proprietà rurale contro la lottizzazione, l'ipoteca ed il sequestro immobiliare, che sono le cause principali di smembramento, di suddivisioni e di eliminazione della proprietà fondiaria.

Ora tale istituzione introdotta nelle leggi francesi, avrebbe certamente un'alta portata sociale; essa faciliterebbe alle classi lavoratrici l'acquisto ed il possesso duraturo della proprietà familiare, e contribuirebbe ad arrestare l'esodo della popolazione rurale verso i centri urbani. Queste conseguenze economico-giuridiche porterebbero inoltre con loro conseguenze fondamentali nell'ordine politico-morale.

×

Così è: in questo dilagare di sentimenti socialistici, che si esprimono in alcune leggi, in alcune credenze, e che da pseudo-scientisti vengono giudicati come indici della futura trasformazione collettivistica della società, è bene rilevare tutti gli alti sentimenti, tutte le leggi, tutti i fenomeni insomma che sono manifestazione del più puro individualismo sociale. E la legge francese è uno di questi fenomeni. Perché essa legge mira a mantenere la piccola proprietà, cioè il nucleo più forte avversario al socialismo, e su questa piccola proprietà mira a conservare l'edificio familiare nelle sue basi fondamentali: autorità paterna, sommissione della donna: condizioni *sine qua non* della proprietà familiare indivisibile. E quindi una legge che tutela la base della società moderna, e la tutela profondamente e vigorosamente.

E questo è un fatto per cui noi diciamo che la coscienza collettiva è fondamentalmente individualista. I fenomeni, che si vogliono portare contro questa affermazione, sono fenomeni transitori di traviamiento, di cui il tempo e l'ambiente hanno presto ragione.

Se non son fenomeni di traviamiento, e transitori, sono essi pure, esaminandoli con profondità ed oggettività, fenomeni del più puro individualismo.

Del resto il sentimento socialista stesso è un'espressione dell'individualismo. E come tale oggi esso si sviluppa. Perché per la maggioranza oggi il socialismo non è che il colpo di grazia a chi sta più in su: sentimento questo individualista. Ma quando si tratterà non di abbattere, ma di riedificare la società, abolendo tutti gli istinti, le passioni, i desideri umani su cui si fonda e si svolge la società individualistica, il programma socialista apparirà nella sua vera natura: come avverso a tutte le affermazioni libere di individualità.

lità. E allora anche essa idealità sarà giudicata come un fenomeno transitorio di traviamiento mentale collettivo.

GIOV. AMADORI-VIRGILI.

CRONACHE TEATRALI

Il *Ballo in maschera* è un'opera più invecchiata che vecchia: era scritta nel 1858, fu rappresentata la prima volta nel 1859 (Roma, Apollo 17 Febbraio); non ha quindi ancora mezzo secolo di vita: eppure è invecchiata: il *Barbiere di Siviglia*, la cui prima rappresentazione risale al 6 Febbraio 1816 (non siamo dunque lontani dal centenario) è sempre fresco e giovine di vita immortale. Gli è che le opere musicali sono come le belle signore — quando sono belle —; hanno gli anni che mostrano.

Quando si pensa che il *Ballo in maschera* è del 1859, come il *Faust* del Gounod, e che il *Lohengrin* è del 1850, c'è proprio di che dubitare del valore progressivo della cronologia... in fatto di musica. Aggiungiamo che contemporaneo al *Ballo* e al *Faust* è il *Tristano ed Isolde* e poi... e poi lasciamo la conclusione al lettore intelligente.

Non molti sanno o ricordano che il soggetto del *Ballo in maschera* si riferiva all'uccisione del re Gustavo III di Svezia, avvenuta a Stoccolma la notte dal 16 al 17 Marzo 1793, precisamente in una festa di ballo, per opera di Ankarstroem, sicario di aristocratici congiurati. I quali odiavano il re per le sue riforme popolari. L'infelice librettista Antonio Somma — oltre ai delitti dell'«orma dei passi spietati,» del «raggio lunar del miele» ecc. — commise quello anche più grave di degradare un'alta e truce tragedia politica fino ad un misero intrigo di femminili gonnelle. La sconsorta censura napoletana prima e romana poi (perché l'opera era prima destinata per Napoli, ma poi si dette, come dicemmo, a Roma), atterrita anche dal recente attentato di Felice Orsini, non volle vedere un monarca ucciso sulla scena, e impose si mutasse il protagonista in un governatore americano e... conte. Il travestimento salvò dalla contaminazione e dalla parodia la bella figura del re liberale, anticipazione dei tempi moderni (i nostri antenati videro quel monarca di passaggio da Cesena il 23 Aprile 1784, quando il bello e galante sovrano si nascondeva sotto il nome di conte Haga) ma non si comprende (o si comprende troppo) come la potestà teocratica trovasse riprovevole riprodurre sulla scena l'uccisione d'un re, e passabile quella d'un semplice governatore.

Quando accadeva l'uccisione di Gustavo III, la quale precedette di pochi mesi la decapitazione di Luigi XVI — opera quella dell'aristocrazia, gelosa dei suoi privilegi; questa, della collera popolare, decisa di assicurare i suoi diritti —, usciva in Cesena l'edificato e capostipite di tutti i nostri periodici locali, un giornale politico, che si pubblicava il Martedì e il Sabato d'ogni settimana, col titolo appunto di *Notizie politiche*. Lo compilavano alcuni dei Gesuiti spagnoli e portoghesi, esuli dopo la cacciata dalla patria, e ricchi, come altra volta dicemmo, di relazioni e di corrispondenze in ogni parte del mondo.

L'attentato contro la vita di Gustavo III, avvenuto, come ricordammo, la notte dal 16 al 17 Marzo 1793, non poté essere pubblicata che nel numero del 17 Aprile e quella della morte, che seguì il 29 Marzo, solo il 28 Aprile. Ciò può servire a dare un'idea del tempo che impiegavano allora certe notizie, in confronto a quello che oggi occorre perché ci giungano i particolari della guerra russo-giapponese in Manciuria, o le novelle della lontana America, con le sue repubbliche neolatine in continua convulsione.

Il *Ballo in maschera* è stato altre volte dato a Cesena, tanto al Comunale, quanto al Giardino; ma la rappresentazione tipica, memorabile, è rimasta quella dell'Agosto 1865; l'ultimo *opereone* cesenate. Cantanti erano la Stolz, Assunta Bastia e Rachele Enriquez; Carlo LeFranc, Francesco Pandolfini, Cesare Della Costa ecc.; direttore d'orchestra, Angelo Mariani; e nell'orchestra figuravano i primari sonatori di Bologna, di Milano, di Parma, di Genova, di Firenze, di Verona ecc. V'era poi, appunto con la seconda opera *Ballo in maschera* (la prima era stata il *Guglielmo Tell*) un grandioso ballo *Ariella* (riproducente la corte di Lorenzo il Magnifico, con carri trionfali sul palcoscenico), ove rifulgeva la prima danzatrice Amina Boschetti.

Il biglietto d'ingresso costava *due lire*, ed altrettanto il posto distinto (allora non usava distinguere questi in semplici posti, sedie e poltrone): in loggione si pagavano 80 centesimi. Il Comune corrispose come dote L. 40 mila, assicurando, oltre a ciò, 25 mila lire d'incasso.

KENELM.

L'esecuzione di Domenica scorsa, al nostro Giardino, non è stata, per verità — dal lato artistico — molto soddisfacente. A parte le incertezze e gli slegamenti, che si riscontrano spesso in una prima rappresentazione, e

che da noi si notarono frequentissimi così nelle masse come nei singoli cantanti, la *stonatura*, il *guasto* insabbiabile era portato dall'assoluta deficienza del tenore sig. Ferrari: il quale — non si sa come e perché — era stato celebrato, prima della prova pubblica, un grande cantante, e si rivelò invece subito, senza discussione, soltanto un gran... cane. Ma su questa straordinaria rappresentazione di Sabato, poniamo volentieri la pietra pesante dell'oblio. E saliamo all'«aere più spiuabile» della esecuzione di Giovedì sera, che amiamo di considerare come la vera *première* della stagione.

Diciamo subito — e con soddisfazione — che lo spettacolo, rinvigorito e riscaldato dall'arte del nuovo tenore sig. Bielletto, apparve, ed è, nel complesso, veramente buono, quale anzi, nel teatro Giardino, non potrebbe desiderarsi migliore. Il Bielletto è cantante, per qualità naturali e per merito di studio, assai conosciuto ed apprezzato. E giustamente; giacché la voce di timbro gradevole e di notevole estensione, il metodo di canto e di dizione correttissimo, la perfetta padronanza della scena, la disinvolta sicurezza dell'azione fanno di lui un artista va-loroso e prezioso, che piace e si impone anche in una parte abbastanza difficile, e pur di così scarso effetto, qual'è quella di Riccardo in *Un ballo in maschera*.

Il nostro pubblico, che le recenti superbe manifestazioni di arte lirica hanno un po'... *viiziato*, è tuttavia rimasto assai favorevolmente impressionato dalla bravura del Bielletto: e gli ha fatto un'accoglienza calorosa e simpatica, che in certi punti dell'opera si è mutata in vero entusiasmo.

La signorina Gisella De-Leandra, dal canto suo, ha ottenuto, nella faticosa parte di Amelia, un notevole successo, cooperando degnamente col Bielletto nei pezzi d'insieme e nei duetti del terzo e del quarto atto. Essa ha voce fresca, facile e robusta, specialmente sicura nel registro acuto; canta con passione e con grazia, e nell'azione drammatica riesce corretta ed efficace. È stata molto applaudita, e con accordo unanime.

Assai bene vanno anche la signorina Ronconi (Ulrica) e la signora Stefani (paggio). La prima è piaciuta sopra tutto per le bellissime note basse, che tanto incontrano il gusto del nostro pubblico, e per l'azione scenica molto equilibrata; l'altra è degna di lode per la grazia e la agilità, intonaticissima, del suo canto.

Tutti gli altri si disimpegnano con sufficiente bravura: così il baritono sig. Fratoddi, che si fa applaudire nella famosa aria «Eri tu», come i due bassi signori Rusconi e Stefani.

L'orchestra, diretta assai lodevolmente dal Maestro Guarneri, è riuscita ad eseguire lo spartito con sicurezza, e a ritrarre buoni effetti di sfumatura e di dettaglio. Ci permettiamo solo di far notare al Maestro che certe intenzioni classiche, di cui egli troppo si compiace, sono invece poco adattate alla musica verdiana, e che i tempi da lui adottati ci sembrano spesso troppo lenti, così da togliere animazione e passione ad un genere di musica, che vive specialmente di questi due elementi.

Intonati e sufficienti i cori; discreta la messa in scena; da lamentarsi soltanto il buio pesto in cui, «anche in notte lunare», è tenuto il palcoscenico.

Nell'insieme abbiamo adunque uno spettacolo conveniente e decorosissimo: tale da soddisfare, in massima parte, le pretese di un pubblico anche esigente. Ond'è a sperare che questo benedetto pubblico incoraggi l'impresa e accorra a teatro, compensando gli sforzi e i sacrifici non lievi, che sono stati fatti dalla Società Orchestrale e Corale per arrivare a questo punto.

Stassera Sabato e domani sera Domenica, terza e quarta rappresentazione.

Di quello che avverrà in seguito, non abbiamo sicure notizie. Pare che all'«Ernani» si sostituisca il «Trovatore»; e ci pare anche che ciò sarebbe una gran bella cosa!

L' o. j.

POLEMICETTA

Con un po' di livore ecclesiastico-settario, e con un po' di invidiuzza più o meno... professionale, si arriva a vedere, dagli scrittoruccoli del «Savio» o dai loro ispiratori, *rabbi rabbinnica* dove non è che prosa... *nazzarenica*; idillii... interessati dove non è che scambio di rapporti cordiali, non turbato da ignoranti presuntuosità; pornografia asinina, dove non è che lingua-gio proprio per rispondere alle gesuitiche escrezioni di certi messeri. E perfino — caso tipico e singolare di ossessione *spiritica* — lo scrittore del «Savio» trova degli Avvocati a spasso fra i redattori del «Cittadino»; e non s'accorge, ahimè!, che forse nessuno è più a spasso di lui, per grazia di Dio, e un po' anche per volontà dei clienti.

CESENA

L'illuminata munificenza del Re — L'istituzione d'una Camera internazionale agraria in Roma per la difesa delle classi agricole, ideata da un privato cittadino americano e attuata per volere e con le forze economiche di S. M. Vittorio Emanuele III, è nuova prova dell'alta intelligenza del giovane sovrano, della sua sollecitudine in pro del pubblico bene, della sua illuminata munificenza,

L. 200 annue a tutti, vita durante, per L. 115 mensili associandosi alla Cassa I. M. C. Pensioni. Rappresentanza: CESENA Via Chiaramonti, 24. Capitale 17 milioni e mezzo — Soci 216,000

L' Italia è orgogliosa del proprio Capo plebiscitario, che adempie tanto splendidamente i doveri della sua altissima civile magistratura.

Il bilancio comunale è stato restituito dall' autorità tutoria al Sindaco, con varie osservazioni, sebbene non tante quante sarebbero state necessarie, se un rigido e sano criterio di tutela avesse prevalso. Per il giorno 16 corr., è convocato il Consiglio per mettere lo spolverino agli elaborati della Giunta comunale.

Cesena alla Camera — Il nome di Cesena è stato portato per la prima volta, nell' attuale legislatura, alla Camera dal deputato... provvisorio... di Mantova, on. Dugoni. La figura che egli ha fatta è stata splendida. Egli si doveva che, a Cesena, il Comandante del Presidio avesse imposto ad alcuni ufficiali di recarsi ad un triduo di ringraziamento per la recuperata salute della Duchessa d'Aosta, e che avesse punito chi si sarebbe astenuto perché libero pensatore; il Ministro della Guerra ha potuto smentire tanto la imposizione quanto la punizione; e, di fronte alla smentita categorica, il quasi on. Dugoni ha dovuto ritirarsi in disordine, accennando appena all' umile scusa d' un *si dice*, come se alla Camera si dovessero portare i pettegolezzi del mercato! Ma perché l' on. Dugoni non si è messo prima d' accordo col suo collega on. Comandini, di cui invadeva la giurisdizione?

A proposito del *triduo* di Cesena, noi, che non ce ne occupammo quando avvenne, anche perché non ci piacque ricercare chi l'avesse promosso, ora che esso è stato sollevato agli onori di Montecitorio, crediamo doveroso esprimere il nostro schietto parere.

Che ad una funzione funebre, anche religiosa, in onore di chi abbia servita la patria e lavorato e sofferto per lei (non mai per un Leone XIII, che ne fu il più inflessibile nemico) intervenga anche, con la propria bandiera tricolore, una rappresentanza militare, a noi non pare né indecoroso né biasimevole. Ma i tridui, le novene ed altre cose consimili sono da lasciarsi alle femminucce, augurando anzi che anche queste, pur volendo mantenersi religiose, assurgano a maggiore sobrietà e austerità di pratiche del culto esterno.

Scuola e politica — Sappiamo che l' Autorità superiore ha fatto formale diffida al nostro Comune di togliere la scuola serale di Porta Fiume dalla sede del Circolo repubblicano XIII Febbraio, indicando pure un locale privato disponibile (dal momento che il Sindaco non aveva saputo addurre altra giustificazione, per l' infelice e inopportuna sede, che l' assoluta mancanza d' altro locale); e che il Municipio, in seguito anche al sensibilmente diminuito numero di frequentanti, ha provveduto istituendo una terza sezione nelle Scuole centrali. Non siamo punto pentiti d' avere segnalato un

grave sconcio, che parve tale anche all' organo regionale dei socialisti.

Quanto all' accusa di *denuncia* e magari di *delazione* rivoltaci, essa è puerile e ridicola. Il fatto da noi segnalato era stato annunziato dall' organo repubblicano come cosa provvida e onorevolissima; noi non siamo andati a sussurrarlo all' orecchio di nessuno (non abbiamo questa abitudine), ma l' abbiamo stigmatizzato apertamente sulle nostre colonne. Ciò si chiama valersi d' un proprio diritto con quell' onesta libertà, che le leggi e, quel che più vale, i costumi consentono. Che altro fecero quattro anni sono i signori Consiglieri repubblicani, allora in minoranza, quando denunciavano pretese irregolarità degli Amministratori della Congregazione all' autorità prefettizia, chiedendone l' intervento?

E noi tentammo forse colorire odiosamente il loro atto per sé stesso, o non pensammo invece ad esaminare, confutare, smentire e distruggere vittoriosamente le accuse?

Un po' più di serietà e di coerenza signori della minoranza di ieri divenuti, per la supineria degli elettori, maggioranza d' oggi!

Cassa di Risparmio — Situazione al 31 Gennaio: Depositi L. 4.086.568; profitti 16.462.50; movimento 4.712.598.17.

Per un volantino — A proposito d' un piccolo stampato distribuito giorni sono in paese ed affisso sui muri, nel quale siamo chiamati in causa, crediamo opportuno significare ai nostri lettori ed amici, come lo scorso Mercoledì 1° Febbraio ci venissero presentate quattro paginette di manoscritto, con preghiera d' accoglierle nel nostro periodico. Rispondemmo all' esibitore che tornasse Venerdì mattina per la risposta; e, al suo ritorno, dopo aver letto il manoscritto, gli dichiarammo: 1.° che il reclamo presentatoci contro l' Amministrazione del civico ospedale (si trattava appunto di ciò) non era dettato in modo presentabile al pubblico; che vi occorrevano fondamentali correzioni di sintassi, di grammatica, di tutta quanta la forma, correzioni che non avrebbe potuto eseguire chi non fosse a diretta conoscenza dei fatti, senza correre il rischio d' esporci a gravi inesattezze; 2.° che essendovi nello scritto alcuni addebiti ad un rispettabile professionista, un giornale conscio dei propri doveri non avrebbe potuto accoglierli senza prima assumere informazioni per conto proprio.

L' esibitore ritirò il suo manoscritto, in luogo del quale ha pubblicato un *volantino*, in cui non si specifica quasi nulla contro l' amministrazione dell' ospedale, e soltanto si fanno apprezzamenti sulla stampa periodica cesenate. Per conto nostro, crediamo avere agito correttamente e ci basta.

Esposizione di ricami — Questa sera, sabato, nell' elegante negozio Singer, posto a metà del Corso Umberto I, s' inaugura una esposizione di

lavori eseguiti con le macchine a cucire le quali sono una specialità di quella Compagnia industriale.

Di questa esposizione ci è stato detto « mirabilia » per la decorazione del locale e per la varietà, finezza e bellezza dei lavori posti in mostra.

Ne parleremo più diffusamente nel prossimo numero: intanto non possiamo a meno di tributare lode al gerente della Compagnia sig. Ponzoni, che l' ha resa possibile, e al nostro buon Arturo Foggia, che si è fatto in quattro per allestirla e adornarla.

Bando per le maschere — La Sottoprefettura ha pubblicato il consueto bando, che permette l' uso delle maschere nel corrente carnevale, con le solite riserve per la tutela dell' ordine pubblico, della sicurezza cittadina e del buon costume.

Mercati di bestiame — Per alcuni casi di afta epizootica nelle frazioni di S. Bartolo e S. Pietro di questo Comune, è stata dalla Prefettura dichiarata infetta quella zona e rimangono fino a nuovo ordine sospesi i mercati di bestiame.

Sono poi state imposte altre prescrizioni per impedire il diffondersi della malattia, la quale per altro — a quanto ci s' informa, — va rapidamente scomparendo.

Banda militare — Domani, domenica 12, la musica militare dalle ore 14.30 alle 16, in Piazza V. Emanuele, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia — Il Generale Dufour-Romient
2. Danza — Filemone e Banci — Gaunod
3. Sinfonia — I Vespri Siciliani — Verdi
4. Fantasia — Manon Lescaut — Puccini
5. Marcia — Africana — Meyerbeer
6. Valzer — L' Ideale — Bellini.

Movimento della popolazione — Dal 4 al 10 corr. — NATI, legittimi 21, illegittimi 5.

MORTI 12 — Tesselli Argia, Rasponi Bianca, Casacci Giovanni, Castoni Paolina, Presepi Geltrude, Campana Giannina, Berardi Giuseppe, Ruffilli Guglielmo, Molari Giacomo, Pinchetti Caterina, Ferretti Maria, Zavalloni Mario. — All' ospedale 1, Abbondanza Bruno. — Al Brefotrofo, 1, Giocoforza Ercole. — Al Ricovero di mendicizia, 1, Bassini o Basini Adelaide.

MATRIMONI, 8 — Antonelli Eugenio con Canducci Digarda, Ceccaroni Evaristo con Piraccini Palma Elettra, Andreucci Cleto Giovanni con Ceredi Adele, Pieri Eugenio con Vincenzi Virginia, Mordenti Primo con Maldini Cesilia, Terrogni Alfonso con Siboni Luigina, Flumana Ezio con Turci Elisabetta, Altini Eugenio con Brandolini Emilia.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

TIPOGRAFI LITOGRAFI - vedi quarta pagina

Servizio
dell' Esattoria Consorziale

DI CESENA

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI CESENA

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1905.

Corrispondenza

della Banca d' Italia e
del Banco di Sicilia

ATTIVO

Cassa	) Numerario	L. 49,608.40		
	) Effetti da regolare . . .	» 86,251.59	L. 135,859	99
Portafoglio	) Effetti scontati	L. 851,618.39		
	) » per l' incasso » . . .	» 29,118.05		
	) » presso il legale » . . .	» 10,829.39	» 891,866	43
Titoli	) Asse Ecc. - Stamp.° 5% .	L. 99,500.—		
	) Consolidato italiano 5% .	» 258,978.—		
	) Idem 3 1/2%	» 431,600.—		
	) Diversi	» 2,325.—	» 792,409	—
Corrispondenti			» 373,725	60
Conti correnti garantiti				
Crediti diversi	) Garantiti	L. 24,053.75		
	) Non garantiti	» 122,363.29		
	) In sofferenza	» 78.55	» 146,495	59
Stabili Urbani			» 38,808	84
Valori in Deposito	) Per cauzione	L. 45,000.—		
	) A custodia	» 2,000.—		
	) A garanzia d' operazioni	» 283,327.06	» 330,327	06
Mobilio			» 2,314	69
Spese e perdite ammortizzabili			» 9,995	78
Attività diverse			» —	—
Azienda Esattoriale	) Contribuenti	L. 40,473.95		
	) Diversi	» 116,78.42		
	) Enti Consorziati	» —	» 157,152	37
			L. 2,878,955	35
			» 11,522	39
Spese e Perdite del corrente Esercizio			L. 2,890,477	74

Capitale Sociale

Azioni N. 3111 da L. 100	L. 310,800.—		
Fondo di Riserva	» 27,873.94		
Fondo per oscillazioni valore	» 20,902.88		
Fondo per le eventuali perdite	» 1,337.15	L. 360,913	97
P A S S I V O			
Depositi	) A risparmio	L. 1,624,187.38	
	) A conto corrente	» 83,746.87	
	) Buoni frut. a scad. fissa	» 34,188.45	» 1,742,122
Corrispondenti			» 54,615
Riporti passivi			» 200,000
Creditori	) Dividendo in corso . . .	L. 9,333.—	
	) Dividendi arretrati . . .	» 3,636.—	
	) Diversi	» 3,368.83	» 16,337
Depositanti Valori	) Per cauzione	L. 45,000.—	
	) A custodia	» 2,000.—	
	) A garanzia d' operazioni	» 280,727.06	» 330,327
Risconto passivo			» —
Azienda Esattoriale	) Enti consorziati	L. 44,537.40	
	) Ricevitoria provinciale .	» —	
	) Diversi	» 129,099.21	» 173,636
			L. 2,877,953
			» 12,524
Rendite e Profitti del corrente Esercizio			L. 2,890,477

Il Segretario

ROMEO CAMERANI

Il Direttore

Rag. CANDIDO BARAVELLI

IL PRESIDENTE

Cav. VINCENZO GENOCCHI

Il Sindaco

GIUSEPPE BENINI
CESARE ZANZANI

I Consiglieri di Turno

GUGLIELMO CACCHI
GAZZONI ARISTIDE

SAPONE AMIDO BANFI

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi
saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce
8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Superiore al più bel sapone
esiste, il preferito dalle do-
mestiche italiane. — Usato da
tutti per le sue qualità spe-
ciali e inimitabili. — Si vende
ovunque a centesimi 20 — 30
— 50 al pezzo profumato e non
profumato.
AMIDO BORACE BANFI
di fama mondiale
Con esso chiunque può pulire
lucido Conserva la bianchezza.

CERA LUCIDINA
BODENWICHSE

OTTONE KOCH
MILANO

per pavimento di Parquets, Mattonello, alla Veneziana,
Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
funi vegetali e metalliche.

Presso la
Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati
per gli **ALBERGATORI** e
AFFITTA CAMERE richie-
sti dalla Circolare Mini-
steriale 18 Ottobre 1901

Capitolato Generale
PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
redatto per cura del
Comitato Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovansi in vendita
a L. 0.25 presso la
Tip. BIASINI-TONTI.

Tipografi Litografi

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

Si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,
macchinari, punzoni e matrici per caratteri, disegni
e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
accomandita per azioni, con diritto di intitolarsi
"URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo
e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEALI
SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi a
Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-
segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
& C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti
fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
più importante fornitura.

DONO a chi acquista più di L. 25.

Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.

Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tende
Tappeti
Biancheria
da Uomo e Neonati
Corrodi
da Casa e
da Sposa
Filiali in
MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Americano Guidazzi **Vermout Amaro**
Grappa Piemontese **Specialità della Liquoreria**
GUIDAZZI OTTAVIO

FRATELLI INGEGNOLI
MILANO
CORSO BUENOS-AYRES 54

SEMINE PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili un chilo

Erba Medica, qualità extra	L. 140	L. 1,60
Erba Med. on. qualità corrente	" 120	" 1,40
Trifoglio pratense, qualità extra	" 160	" 2,00
Trifoglio Pratense, qualità corr.	" 160	" 1,80
Trifoglio Ladino Lodigiano	" 600	" 5,20
Lupinella o Crocchia, seme sgar.	" 100	" 1,20
Solia o Guadagnuolo, seme sgar.	" 250	" 2,00
Lejette o Maggiora	" 50	" 0,60
Lejette inglese o Ray Grass	" 40	" 0,50
Fiore verde o Trigon 1a	" 40	" 0,51
Vaccia grossa, per foraggio	" 30	" 0,40
F. vetta cavallina	" 30	" 0,40
Niglio o trone	" 25	" 0,33
Trifoglio comune	" 15	" 0,15
Vaccia velutata	" 70	" 0,80

Iscoli di seme di foraggio per la formazione
di materici di durata indifinita L. 4,50 al chilo.

Prezzo per un chilo

Erba medica da foraggio delle vacche	L. 2,50
Erba medica da zuccaro	" 1,20
Erba da foraggio	" 5,00
Erba da foraggio	" 3,00
Zucco da foraggio	" 6,00

FRUMENTONE CONQUI-TATORE.

Un sacco postale di 5 chili L. 3,
100 chili L. 32 — Un chilo Cent. 40.

Prezzo per 100 chili un chilo

Frumentone dente di cavallo bianco L.	50	L. 0,40
Frumentone giallo lombardo	" 30	" 0,40
Frumentone Marzullo Ferrarese	" 35	" 0,45
Frumentone Nò p. maveri	" 25	" 0,45
Avena primav. Patato di Soavia	" 32	" 0,40
Avena nera d'Ugheria	" 35	" 0,45
Orzo di primavera comune	" 30	" 0,40

ORTAGGI: Cassette con 24 qualità. Sementi
in tutto il Regno.

FIORI: Cassette con 24 qualità di sementi di
tutti i 3,50.

PIANTE: Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi
— per Viali — Pianta per imboscamento —
per Ornamento — Camelia — Magnolia — Rosai —
Abeti — Cipressi — Rami — Gigli — Ta-
berna, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE **UNICO NEGOZIO**
DELLA **Compagnia Fabbricante Singer** **CESENA**
Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I.° N. 10.**

SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescante del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'in-
ventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO
SCIROPPO del Prof. **Girolamo Pagliano** — da lui fondata nel 1838 in
Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi
eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via
Pandolfini FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904.